



Friuli Venezia Giulia **IN BICICLETTA**

Itinerari su strada adatti a tutti



In bicicletta per scoprire una terra unica

Percorsi su strada adatti a tutti

Un mondo diverso. Visto dalle due ruote. Che diventano *tanti* mondi diversi, se siete in Friuli Venezia Giulia.

A chi è in sella alla bici, i paesaggi amano rivelare sempre nuovi profili. E la natura si esprime con inconsueti riflessi di luce. Basta andare cento metri più in là, ed ecco che vi ha già stupito con inedite armonie luminose. Che danzano con il fluire delle onde del **mare**, accompagnano il volo degli uccelli di **laguna**, riappaiono negli zampilli delle risorgive e si perdono tra i fili fulgenti dei manti verdi di **pianura**. Poi, le **colline**. Un dolce salire e scendere alla ricerca di quei vivaci riverberi che si rincorrono tra le vigne o si nascondono dentro poderosi castelli. A guardarvi, in cima ai colli, alberi secolari. Possenti e pacifici, invitano ad

assaporare tutto il fascino slow del pedale. Costeggiando fiumi e torrenti, salutando casolari rustici, scoprendo boschi dal respiro grande e avvolgente. Ma anche avvicinandosi a quelle pietre antiche che impreziosiscono le **città d'arte** e i **borghi antichi** per osservare come la luce penetri nei solchi dove la storia ha tracciato i suoi arabeschi.

Itinerari, questi, da percorrere soli o in compagnia, in gruppo o in famiglia. Nemmeno i più piccoli potranno mai annoiarsi.

E quando la luce incontra certi profumi, s'aprono le danze per gli occhi e il palato: a fare capolino qua e là, sono **agriturismo**, **trattorie tipiche** e **osmizze**.

È l'ora di una meritata, gustosa pausa.



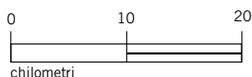
I grandi itinerari per scoprire il Friuli Venezia Giulia

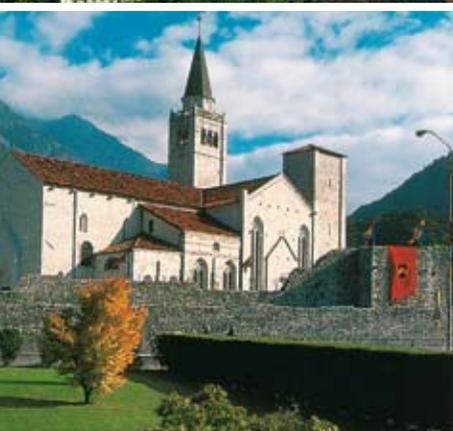


LEGENDA

INTERMODALITÀ BICI + MEZZI PUBBLICI

- Linee marittime con servizio barca + bici annuale
- - - Linee marittime con servizio barca + bici estivo
- Linee tramviarie con servizio tram + bici
- Stazioni con servizio treno + bici
- Punti di imbarco per servizio barca + bici
- ▲ Fermate per servizio tram + bici





Lunghezza: km 175 (Coccau-Grado) o km 177 (Fusine-Grado)

Difficoltà: abbastanza facile, se si compie l'itinerario in due o tre tappe

Quote min/max: 1 m.s.l.m. a Grado / 816 m.s.l.m. a Camporosso

Percorso e distanze progressive in km: Coccau, Tarvisio, Pontebba (km 34), Chiusaforte, Moggio Udinese, Carnia, Venzone (70), Bordano, Braulins, Osoppo, Buia, Colloredo di Montalbano, Udine-stazione ferroviaria (120), Pavia di Udine, Palmanova (145), Strassoldo, Cervignano, Aquileia (165), Grado (175).

Caratteristiche: per sfruttare il dislivello dell'itinerario prevalentemente in discesa, si consiglia di partire dal confine italo-austriaco a **Coccau** o da quello italo-sloveno a **Fusine**. All'inizio si percorrono, in entrambi i casi, delle ciclopiste che si congiungono a **Tarvisio**. Si prosegue, sempre in ciclopista, fino a **Camporosso**. Da qui a **Chiusaforte** l'itinerario si svolge su strade secondarie o su strada statale talvolta trafficata, ma con banchine che permettono una certa sicurezza e distanza dai veicoli a motore. Tra **Chiusaforte** e **Venzone** si viaggia su strade secondarie che presentano dei saliscendi, tratti in sterrato e qualche breve strappo in forte pendenza. Successivamente il percorso è pianeggiante, ad eccezione del tratto da **Buia** a **Udine** che si svolge su itinerario ciclabile segnalato parzialmente sterrato, con piccoli saliscendi. Dopo Udine si attraversa la vasta pianura friulana senza alcuna pendenza, su strade asfaltate e poco traffico. Qualche tratto trafficato, specie durante l'estate, si incontra tra **Aquileia** e **Grado**. Questo itinerario è percorribile durante tutto l'anno, eccezion fatta dai confini fino a Camporosso, poiché tra dicembre ad marzo il percorso potrebbe essere innevato. In tal caso, utilizzare l'adiacente strada statale.

L'itinerario, che si collega in Austria alla ciclopista della Drava (Drauradweg), attraversa da Nord a Sud l'intera regione, offrendo così un compendio vastissimo di ambienti naturali, urbani, paesaggistici, culturali: si inizia con le valli e le cime delle Alpi Carniche e Giulie, si discende il Canal del Ferro, si costeggiano i fiumi Fella e Tagliamento, si scivola tra le colline per poi affrontare la Pianura friulana, raggiungendo infine la laguna e il mare Adriatico.

È un itinerario enciclopedico, in cui i panorami cambiano velocemente e parimenti mutano gli spazi culturali, la storia, le tradizioni ed i linguaggi. Si attraversano località di grande importanza storica ed urbanistica come Venzone, Udine, Palmanova, Aquileia; si passa per caratteristici borghi di origine medievale come Malborghetto, Strassoldo, Colloredo di Monte Albano e Fontanabona, per località turistiche di montagna, quali Tarvisio ed i paesi della Val Canale, e di mare, quali Grado.

Anche dal punto di vista gastronomico, questo è un tour tra grandi diversità: i sapori ed i prodotti della montagna, le inconfondibili tradizioni friulane, i piatti di pesce, il tutto ovviamente accompagnato dagli ottimi vini friulani dei territori che si attraversano. Un viaggio sicuramente... da gustare!





Lunghezza: km 172

Difficoltà: facile, se si compie l'itinerario in due tappe

Quote min/max: 1 m.s.l.m. a Trieste / 423 m.s.l.m. a Draga S. Elia, sul Carso

Percorso principale con distanze progressive: Trieste-stazione ferroviaria, Draga S. Elia (km 18), Opicina, Borgo Grotta Gigante, Duino, Monfalcone (64), foce dell'Isonzo, Grado (98), Cervignano, Torviscosa, Carlino, Marano Lagunare (135), Precenico, Latisana (151), Pertegada, Lignano Sabbiadoro (172). Diramazione da Precenico per le foci dello Stella km 7.

Caratteristiche: questo percorso vuole congiungere Trieste con Venezia ed è parte integrante dell'itinerario europeo "Eurovelo" n. 8 (Cadice-Atene) nonché di alcuni itinerari FIAB "Bicitalia". È pianeggiante, si svolge su strada prevalentemente asfaltata e vi sono alcuni tratti di buon sterrato. Tra **Trieste** e **Monfalcone**, sul tratto carsico, vi sono delle salite con leggera pendenza (<4%) e qualche breve strappo. Si pedala in ciclopista da Trieste a **Draga S. Elia** e da Monfalcone a **Grado**. Lungo tutto il percorso vi sono solo pochi brevissimi tratti su strade con traffico. Percorribile durante tutto l'anno.

Trieste è la base naturale di partenza di questo affascinante itinerario che tocca le principali località di mare del Friuli Venezia Giulia, passando per il Carso ed attraversando la Bassa Pianura friulana, in vicinanza della Laguna di Grado e Marano.

Il Carso presenta aspetti naturalistici ed ambientali unici in Europa, ben rappresentati nel Parco nella Val Rosandra, nella Grotta Gigante, nell'orto botanico "Carsiana" e sul sentiero Rilke. Da Monfalcone il viaggio appartiene al mondo agreste della Bassa pianura, con i suoi mille corsi d'acqua. Qui si ergono le vestigia romane di Aquileia, contornate dalle terre litoranee della Laguna di Grado e Marano. Non si può esimersi dal soffermarsi nelle località del turismo balneare regionale, Grado e Lignano Sabbiadoro, nonché nel porto di pesca di Marano. Le numerose riserve ed oasi protette che si trovano lungo il percorso (Isola della Cona, foci dell'Isonzo, Val Cavanata, Valle Canal Nuovo e foci dello Stella) faranno apprezzare agli amanti della natura gli aspetti ambientali ed avifaunistici della laguna. Da Latisana a Lignano si costeggia il fiume Tagliamento: le sue acque hanno caratterizzato decisamente l'evoluzione del territorio friulano e trascinano con sé racconti e avvenimenti speciali, talvolta dolorosi.

Coloro che sosterranno più giorni nelle località di mare potranno percorrere anche interessanti varianti, pedalando lungo gli itinerari proposti dal progetto "Mare e Miniere di Mare". Con le motobarche ci si potrà anche spostare con la bici attraverso la laguna per raggiungere i vari percorsi e godersi così una giornata alternativa alla spiaggia.





Lunghezza: km 164

Difficoltà: media, se lo si compie in due o tre tappe

Quote min/max: 48 m.s.l.m. a Gorizia/ 380 m.s.l.m. a Sedilis

Percorso con distanze progressive: Gorizia-staz. ferroviaria, Capriva, Cormons (km 13), Giassico, S. Giovanni al Natisone, Oleis, Cividale (39), Ronchis, Nimis, Sedilis, Tarcento, Gemona (82), Braulins, Cornino, Pinzano al T. (108), Travesio, Meduno, Maniago (136) Montereale Valcellina, Aviano, Budoia staz. ferroviaria (164).
Diramazione Montereale Valcellina-Barcis km 10

Caratteristiche: questo percorso è inserito nell'itinerario n. 12 di Bicalitalia FIAB, il quale va da Torino a Trieste attraversando le zone pedemontane delle Alpi. Le strade secondarie asfaltate che si percorrono sono quasi sempre in falsopiano e vi sono diversi saliscendi; c'è qualche breve salita più accentuata nel tratto tra **Nimis** e **Gemona**. Tra **Montereale Valc.** e **Budoia** il percorso è segnalato con tabelle e si svolge a tratti su pista ciclabile. Percorribile durante tutto l'anno.

L'arco pedemontano friulano è un territorio veramente ricco di cultura, storia e arte secolari. Per conoscerlo bene bisogna attraversarlo lentamente e soffermarsi presso i numerosi castelli, le pievi affrescate, i borghi medievali, i punti panoramici: ogni km di questo percorso vi presenterà una rara particolarità! Il paesaggio è tra i più affascinanti del Friuli: pedalando da Est ad Ovest si scorgono ambienti molto vari e spesso inusuali in Italia.

Gorizia e le famose alture del Collio ben introducono l'itinerario, che percorre la sua prima parte ai piedi di colline coltivate a vigneto. Tutti il percorso fino a Tarcento attraversa zone rinomate nel mondo per i propri vini: Tocai, Sauvignon, Cabernet, Merlot, Picolit, Verduzzo, solo per citarne i più famosi! Le numerose cantine lungo la strada vendono il vino agli intenditori ed ai passanti, concedendo sempre un assaggio...



Superato il Tagliamento vicino a Gemona, il paesaggio cambia nuovamente: montagne boschive si ergono repentine dalla pianura, quasi fossero sorte improvvisamente dalle viscere della terra. Ai piedi di questi contrafforti alpini si pedala attraversando tranquilli paesi ed operose cittadine. Merita una sosta la Riserva naturale del lago di Cornino, punto di riferimento per la sperimentazione scientifica legata all'avifauna (vi sono stati introdotti gli avvoltoi grifoni). Gli affreschi del Pordenone, custoditi nelle chiese di Pinzano al Tagliamento e Valeriano, esprimono con intensità il meglio dell'arte friulana del '500; un altro ciclo di affreschi dello stesso autore è osservabile nella chiesa di Travesio. Si passa per Maniago, celebre oggi per i suoi coltelli come nel Cinquecento lo fu per le armi da taglio fornite alla Serenissima. Da Montereale Valcellina una recente ciclopista ripercorre la vecchia strada dismessa che portava al lago di Barcis, attraversando la spettacolare gola della Val Cellina. La novecentesca centrale idroelettrica di Malnisio è oggi visitabile e conserva tutti i suoi macchinari storici. Si arriva infine a Budoia, dove si può proseguire lungo l'itinerario che costeggia il fiume Livenza (FVG 7), naturale prolungamento di questo entusiasmante percorso.





Lunghezza: km 139

Difficoltà: facile, se si compie in due tappe

Quote min/max: 25 m.s.l.m. a Sacile / 236 m.s.l.m. a Stupizza

Percorso con distanze progressive: Stupizza, Pulfero, Cividale (km 19), Remanzacco, Udine (41), Codroipo (79), Casarsa, Pordenone (115), Porcia, Sacile (133), Stevenà di Caneva (139).

Caratteristiche: l'itinerario attraversa tutto il Friuli da Est a Ovest, congiungendosi alla Slovenia attraverso la valle alpina dell'Isonzo ed alla Pianura veneta ai piedi del Cansiglio. Si svolge quasi totalmente in pianura, tranne per la parte inserita nelle Valli del Natisone, ove la strada si sviluppa in leggera pendenza. Il percorso, gran parte su strada asfaltata secondaria e con tratti in sterrato ben percorribili, utilizza anche piste ciclabili tra **Cividale** ed **Udine**, nelle vicinanze di **Codroipo** e nell'attraversamento di Udine e **Pordenone**. Il traffico automobilistico è scarso tranne nelle periferie e nei centri delle maggiori città, ove il flusso veicolare può essere sostenuto. Percorribile tutto l'anno.

Le vallate solcate dal fiume Natisone e dai suoi affluenti costituiscono l'articolazione di un territorio prealpino molto interessante dal punto di vista paesaggistico, naturalistico ed etnografico. Percorrere queste zone in bicicletta è molto piacevole: utilizzando viabilità secondaria o forestale, ci s'inoltra sui versanti e sui crinali di colline e montagne, verso piccoli paesi silenziosi e belle foreste di latifoglie. Questo stupendo comprensorio merita una visita più approfondita di un fugace attraversamento!

Superato Cividale, storica cittadina già insediamento romano e longobardo, si apre la Pianura friulana che vi mostra tutte la sua storia ed il suo mondo rurale. Si attraversano le sue principali città: Udine, capoluogo del Friuli ricco di monumenti e di storia, Codroipo con la famosa Villa Manin, Pordenone, fiorente città a vocazione industriale e commerciale, Sacile, detta “giardino della Serenissima”.

Pur se sfruttato dall'agricoltura in maniera abbastanza intensiva, il territorio conserva ancora aree di grande valore ambientale con aspetti naturalistici diversi fra loro: il Parco del Cormor, vicino Udine, la zona protetta delle Risorgive del fiume Stella che si estende da Codroipo verso sud, i parchi urbani di Pordenone (Noncello, i laghetti della Burrida e di Rorai).

Si mangia e si beve friulano nelle province di Udine e Pordenone, elaborando la tradizionale cucina contadina, semplice, ricca di personalità e sempre innovativa. Tutti i piatti tipici sono proposti dai ristoranti lungo il percorso, senza contare che si può gustarli anche in una delle numerose feste che ciascun paese organizza durante d'estate.





Lunghezza: km 44

Difficoltà: facile

Quote min/max: 0 m.s.l.m. alla foce dell'Isonzo / 72 m.s.l.m. a Gorizia

Percorso con distanze progressive: Gorizia-stazione ferroviaria, Lucinico, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo (km 18), Fogliano, Turriaco, Ponte di Pieris (29), Isola Morosini, Fossalon, foce dell'Isonzo (44).

Caratteristiche: il percorso, completamente pianeggiante si snoda su strade secondarie asfaltate e sterrati. Utilizzare biciclette robuste con copertoni scolpiti oppure MTB. Lungo tutto il percorso vi sono solo pochi brevissimi tratti su strade trafficate. Percorribile durante tutto l'anno; pedalare con cautela sui tratti arginali, specialmente dopo un lungo periodo di piogge.

L'Isonzo è sempre stato il limite naturale della Pianura Padana e dell'Italia verso l'Europa orientale: fu confine politico durante il periodo dei patriarchi d'**Aquileia**, poi tra la Serenissima e gli Asburgo, più tardi tra l'Impero austro-ungarico e il Regno d'Italia, ora tra diviso tra l'Italia e la Slovenia. Spettatore tumultuoso di una lunga serie di episodi bellici, remoti e prossimi, questo fiume in verità non è "terribile" come la Storia lo fa apparire, anzi!. Il tratto italiano, da **Gorizia** alla foce, presenta aspetti naturalistici rari ed interessanti. Gli ambienti lungo il fiume variano velocemente: da fiume alpino a planiziale, da fiume di risorgiva a corso d'acqua lagunare.

Sia in Slovenia, sia in Italia, lungo il corso principale dell'Isonzo grossi sbarramenti idroelettrici ed irrigui dirottano le acque: già alla partenza possiamo vedere la prima di queste opera fluviali, oltrepassando il fiume sul Ponte IX Agosto, in direzione di Lucinico. Si prosegue per la campagna fino a Gradisca d'Isonzo, graziosa cittadina fortificata che conserva ancora una parte significativa delle mura, delle porte e delle torri rinascimentali. Iniziamo da qui a percorrere il primo tratto vicino l'argine fluviale, fino al ponte di Sagrado. Su strade secondarie raggiungiamo poi Turriaco, ove si riprende a percorrere l'argine fluviale. È però necessario attraversare le aree bonificate di Fossalon per raggiungere Punta Sdobba, foce dell'Isonzo nel Golfo di Trieste. La Riserva naturale della Foce dell'Isonzo è una zona protetta che comprende anche l'Isola della Cona, ampia duna sabbiosa formata con il trasporto fluviale, sulla quale si cerca di conservare integri vari ambienti particolari, come le praterie e la vegetazione costiera. Al Centro visite dell'Isola, le guide naturalistiche possono aiutarvi a conoscere meglio questo ambiente, veramente unico nel suo genere, accompagnandovi in una passeggiata verso i capanni approntati per osservare, con discrezione e rispetto, le moltissime specie d'uccelli stanziali e migratori, che nidificano o transitano in questa zona palustre.





Lunghezza: km 81

Difficoltà: abbastanza facile

Quote min/max: 2 m.s.l.m. a Lignano Sabbiadoro / 179 m.s.l.m. a Valeriano di Pinzano al T.

Percorso con distanze progressive: Valeriano, Spilimbergo (km 8), Barbeano, Cosa, Ponte della Delizia (28), Biauzzo, Camino al Tagliamento, Varmo, ponte di Madrisio (47), Fraforeano, Latisana (60), Pertegada, Lignano Sabbiadoro (81).

Caratteristiche: tracciato di congiunzione Nord-Sud fra vari itinerari regionali, è la via ciclabile più breve per raggiungere **Lignano Sabbiadoro** provenendo in bici dall'Austria. Da **Valeriano** il percorso è sempre in leggerissima pendenza verso Sud, il che facilita notevolmente lo sforzo ciclistico anche sui sterrati arginali e golenali che vi sono tra Valeriano e **Ponte della Delizia**. Lungo tutto il percorso vi sono brevi tratti su strade con traffico. Il tratto finale tra Latisana e Lignano è in comune con FVG 2. Percorribile durante tutto l'anno; pedalare con cautela sui tratti arginali, specialmente dopo un lungo periodo di piogge.

Il bianco letto ghiaioso del Tagliamento, il più importante corso d'acqua del Friuli, sembra veramente sproporzionato osservando il piccolo filone d'acqua che normalmente scorre tra **Pinzano** e **Madrisio**. L'alveo, largo in certi punti più di 2 km, rimane addirittura spesso all'asciutto nel tratto a cavallo del Ponte della Delizia! Ma, durante le abbondanti piogge che spesso scendono sulle montagne carniche, il regime idrico cambia in poche ore: da placido "fiumetto", diventa un impetuoso e travolgente corso d'acqua, con portate uguali a quelle di un grande fiume della pianura!

Il fiume Tagliamento ha segnato profondamente la storia del Friuli, nel bene e nel male. Ha formato la pianura, trasportando a valle i detriti dei ghiacciai ed ha provocato alluvioni disastrose, come quella del 1966; nei suoi flutti i tronchi tagliati nelle foreste della Carnia fluiscono a valle, mentre ora l'acqua è usata per produrre molta energia elettrica e per irrigare gran parte della pianura friulana. "Di cà e di là da l'aghe" (di qua e di là del fiume): così, scherzosamente, le genti friulane usano riconoscersi a vicenda le proprie origini natali.

Attraversando in bici le terre vicine al Tagliamento avrete l'opportunità di conoscere meglio queste storie. Lungo l'itinerario o con brevissime deviazioni locali si raggiungono i castelli di Spilimbergo e Valvasone, le cantine enologiche di Casarsa, le ville venete della Bassa friulana. Latisana è sicuramente il luogo ove si conserva la maggiore memoria delle vicende idrologiche del fiume: passeggiando lungo gli alti argini costruiti a difesa dell'abitato, si potrà comprendere la grande quantità d'acqua che può transitare sotto i suoi famosi ponti. Il tratto finale del percorso si svolge ai piedi dell'argine maestro: salendovi sopra si potrà osservare il panorama sulla bella campagna circostante. Si giunge infine a Lignano, ove ci si potrà stendere al sole sulla larga spiaggia generata dal Tagliamento, che qui, come noi, conclude la sua corsa.



Lunghezza: km 30

Difficoltà: molto facile

Quote min/max: 10 m.s.l.m a Portobuffolè / 82 m.s.l.m. a Budoia

Percorso con distanze progressive:
Budoia, Polcenigo, Sacile (km 12),
Brugnera, Portobuffolè (30)

Caratteristiche: questo breve percorso rappresenta il tronco friulano dell'itinerario ciclabile del fiume Livenza, lungo complessivamente oltre 100 km, che prosegue nel Veneto orientale fino a Carole (VE). È totalmente pianeggiante, adatto a tutte le bici e capacità ciclistiche; sfrutta strade secondarie asfaltate poco trafficate nonché qualche tratto d'argine fluviale e di pista ciclabile.

Seppur breve, questo itinerario presenta notevoli attrazioni, specialmente di carattere naturalistico ed urbanistico. Il Livenza è un grosso fiume di risorgiva che nasce da tre sorgenti sotterranee che sorgano a poche centinaia di metri l'una dall'altra. Subito dopo **Polcenigo**, storica località dominata da un bel castello, con una breve deviazione al percorso si arriva alla prima di esse, il **Gorgazzo**, un profondo sifone di tipo carsico, molto conosciuto tra gli esperti di immersioni speleologiche, alimentato da acque che scorrono con forte corrente nelle vene profonde del massiccio del M. Cavallo e del Consiglio. Le altre due sorgenti, la Santissima ed il Molinetto, si trovano poco più a sud.



Il fiume si ingrossa progressivamente, drenando le acque di falda della Pianura e raccogliendo quelle dei numerosi affluenti. Sacile è una splendida cittadina, il cui centro storico ha urbanistica e architettura tipicamente veneziana: belle case rinascimentali sorgono affacciate sulle sponde del fiume, come su un canale di Venezia. Proseguendo attraverso i territori solcati dal fiume si arriva a Brugnera, una delle capitali nazionali del mobile. Nelle sue vicinanze, lungo l'itinerario, sorge Villa Varda, il cui grande parco, visitabile e ricco di specie botaniche esotiche, si affaccia direttamente su un'ansa del Livenza. Chi pedala con una MTB da qui può proseguire sull'argine del fiume fino a Portobuffolè, antico porto fluviale che durante il Rinascimento ebbe fortuna e notorietà; gli altri ciclisti ci possono comunque arrivare percorrendo una comoda strada con tratti di pista ciclabile.





Sviluppo totale: km 63

Difficoltà: media

Quote min/max: 230 m.s.l.m. a Venzone / 609 m.s.l.m. a Paluzza

Percorso principale con distanze progressive: Venzone, Pioverno, Cavazzo Carnico, Tolmezzo (km 16), Terzo, Zuglio, Paluzza (33).
Diramazione Tolmezzo - Villa Santina - Ovaro (18).
Diramazione Villa Santina-Ampezzo (12).

Caratteristiche: questo itinerario ramificato permette al cicloturista di raggiungere e visitare facilmente le più importanti valli e località della Carnia. Si parte da **Venzone**, raggiungibile facilmente anche in bici percorrendo FVG 1. I vari rami non presentano particolari difficoltà, ma comunque si percorrono strade secondarie asfaltate sempre in leggera costante pendenza (max 3-4%), con alcuni strappi più acclivi. Pochi brevi tratti si svolgono sulla strada principale delle vallate: attenzione al traffico. Dai punti terminali dell'itinerario si può proseguire su strade di montagna in direzione dell'Austria e del Cadore. Percorribile durante tutto l'anno.

Lasciata Venzone, il percorso segue le pendici del Monte S. Simeone, sulle sponde dell'ampia confluenza dei fiumi Fella e Tagliamento. Già in questo tratto si possono ammirare le cime delle Prealpi e delle Alpi Carniche, soprattutto il Monte Amariana che domina Tolmezzo, centro principale della Carnia.

Da questa attraente cittadina, proseguendo lungo l'itinerario principale, si percorre la valle del torrente But, una volta attraversata dalla via imperiale romana Julia Augusta che portava verso il Norico ed il Danubio.

Della presenza romana v'è importante traccia in
 resti archeologici di Julium Carnicum, ora Zuglio,
 località nota anche per l'antica Pieve di S. Pie-
 tro, chiesa matriciale della Carnia. Le diramazioni
 raggiungono le località di Ovaro e Ampezzo, centri
 principali rispettivamente della valle del Degano e
 dell'Alto Tagliamento. I paesaggi montani dominano
 questo percorso e la natura tipica delle Alpi ne fa da
 padrona. Dai luoghi attraversati è possibile partire per
 molte interessanti escursioni in MTB, verso i piccoli
 paesi insediati nelle valli minori, oppure risalire le
 pendici delle montagne circostanti attraverso strade
 forestali, verso malghe e rifugi alpini. Se abbiamo for-
 tuna, pedalando potremo veder volteggiare un'aquila
 oppure un capriolo ci attraverserà la strada!

La gastronomia della Carnia si fonda sulla secolare
 esperienza nell'utilizzo delle poche risorse alimentari
 dell'ambito montano: carni, selvaggina, cereali, fun-
 ghi, prodotti caseari. I piccoli frutteti e gli orti offrono
 prodotti ormai scomparsi da tempo sui banchi dei
 mercati, così come pochi ancora conoscono l'uso culi-
 nario delle erbe selvatiche. L'affumicatura di certi
 prodotti come le carni e le ricotte, oggi considerata
 una raffinatezza gastronomica, era originariamente
 soltanto un espediente per protrarre la conservazione
 degli alimenti. Queste vecchie tradizioni culinarie, in
 cui l'aspetto alimentare è unito a quello culturale,
 sono oggi riproposte da numerose manifestazioni che
 si svolgono in tutti i paesi carnici.





Lunghezza: km 55

Difficoltà: facile

Quote min/max: comprese tra 10 e 20 m.s.l.m

Percorso con distanze progressive:

Ponte di Madrisio, Morsano al Tagliamento, Cordovado (km 10), Sesto al Reghena (16), le Torrate, Azzano X (35), Visinale, Tamai, Brugnera (55)

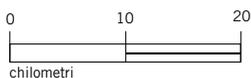
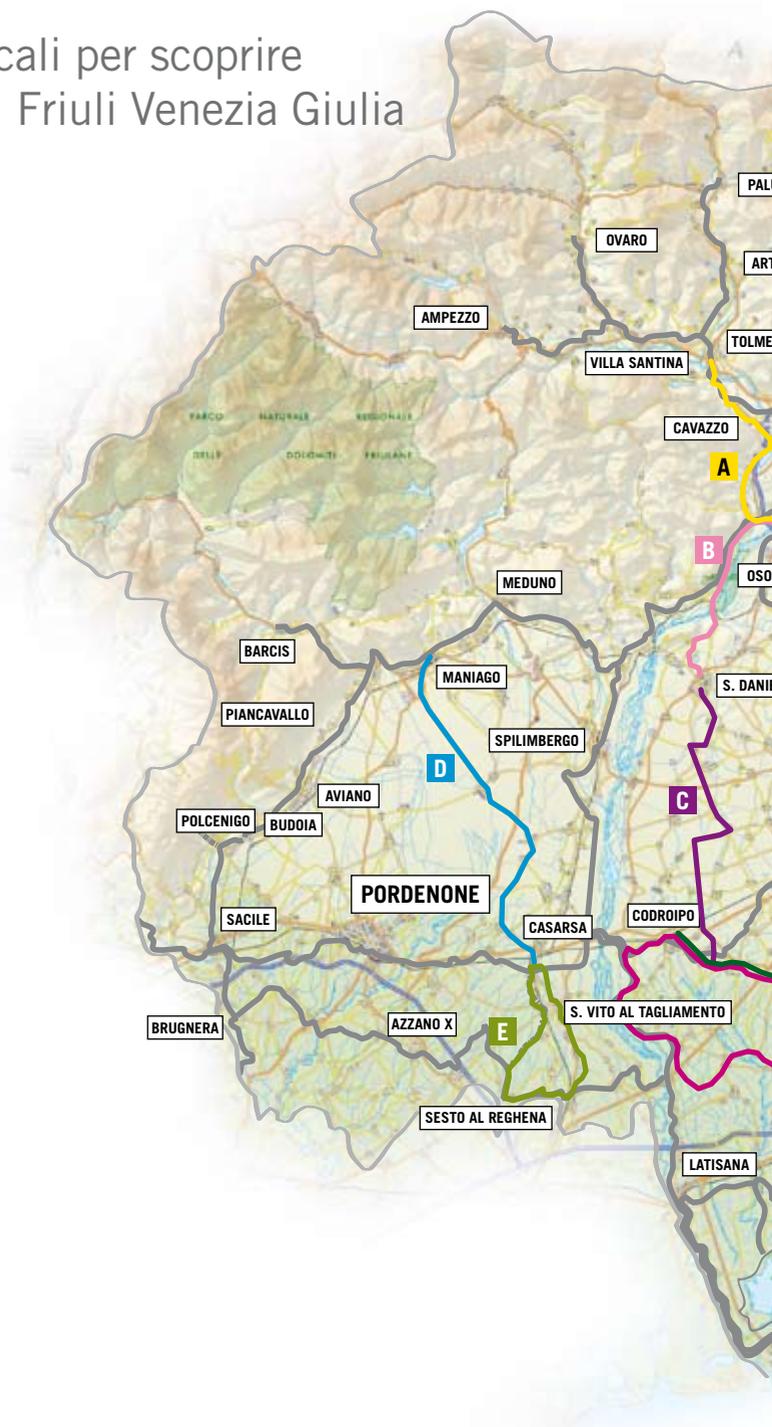
Caratteristiche: Itinerario di pianura, per la maggior parte lungo comode strade bianche ben battute e senza traffico, non presenta alcuna difficoltà se non quella di orientarsi correttamente in mezzo alla campagna. Utilizzare biciclette robuste e con copertoni scolpiti. Percorribile tutto l'anno; prestare però attenzione durante il transito sugli sterrati, specie nei giorni successivi a periodi piovosi.

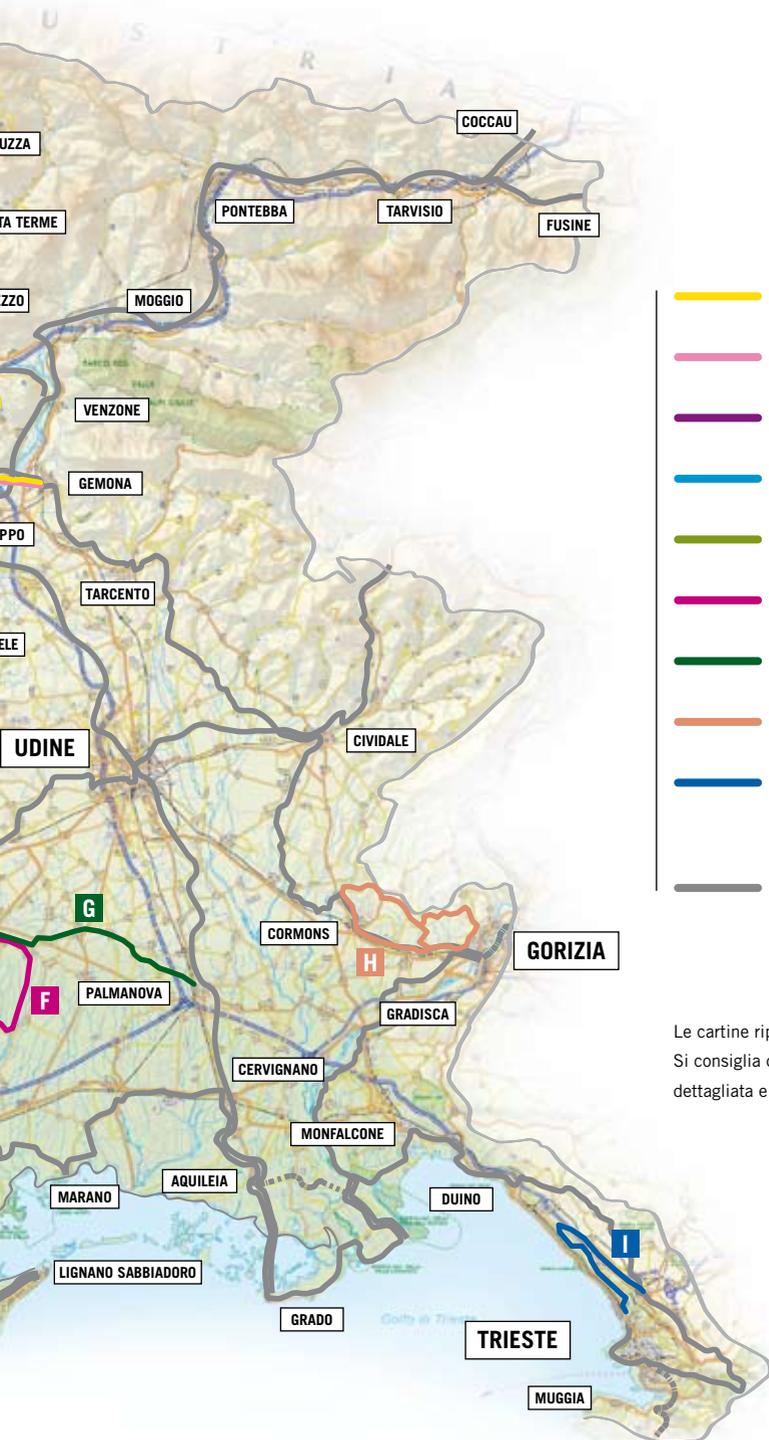
Un percorso veramente adatto a chi ama divertirsi lungo gli sterrati di campagna o per chi vuole percorrere stradine secondarie alla ricerca di silenti luoghi del ricordo. Dal ponte sul fiume Tagliamento (collegamento a FVG 6) si punta verso **Cordovado**, giustamente inserito nell'elenco esclusivo dei "Borghi più belli d'Italia" grazie alla conservazione, abbastanza inalterata, dell'antico insediamento fortificato medievale.

Anche Sesto al Reghena conserva un prezioso gioiello della storia del Friuli: l'abbazia benedettina fortificata che fu grande centro religioso già in epoca longobarda, con giurisdizione su vasti territori friulani. Al suo interno, reperti ed importanti cicli affreschi di epoca medievale. Da qui fino ad Azzano X si prosegue per le silenti campagne della Bassa pianura pordenonese, tra campi coltivati, praterie e boschetti di pioppi. Piccoli gruppi di casolari rurali fanno da punto di riferimento in questa terra solcata da numerosi fiumi, canali e rii, i quali portano le acque di risorgiva verso al mare. Di questa ricchezza d'acqua si è avvantaggiata proprio l'agricoltura che da sempre ha sfruttato questa risorsa e regolato di conseguenza l'uso del territorio. La parte più occidentale del percorso, tra Azzano X e Brugnera, si svolge invece su strade asfaltate secondarie. In questa zona sono evidenti i segni del Nord-Est operoso ed imprenditore: uno dei più importanti distretti industriali italiani del mobile si è da tempo insediato in queste terre, creando lavoro e ricchezza.



Gli itinerari locali per scoprire le bellezze del Friuli Venezia Giulia





ITINERARI

- A - La Via del Lago
- B - L'alchimia del prosciutto
- C - Lo Stradone Manin
- D - Cellina e Meduna
- E - Da Nievo a Pasolini
- F - Giro delle Risorgive
- G - La terra della polenta
- H - Giro del Collio
- I - Dal Carso al mare
- itinerari regionali

Le cartine riprodotte sono indicative.
 Si consiglia di dotarsi di una cartografia
 dettagliata e aggiornata.

La Via del Lago

A



Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 26

Difficoltà: media

Percorso: Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Somplago, Lago dei Tre Comuni, Avasinis, Trasaghis, Braulins, Gemona

Quote min/max: 183/348 m.s.l.m

Caratteristiche: strada asfaltata, con poco traffico. Vari brevi saliscendi e brevi pendenze contenute entro il 4%. Vi è 1 km con pendenza al 9% tra Somplago ed il bivio per Cesclans.

Percorribilità: tutto l'anno.

La natura - Questo percorso è una variante all'itinerario regionale Carnico per raggiungere Gemona e l'itinerario regionale Alpe Adria. Il Lago di Cavazzo, detto anche lago dei Tre Comuni, è il più grande specchio lacustre del Friuli. Deve la sua origine all'erosione del fiume Tagliamento che in tempi precedenti la glaciazione percorreva questa valle, e non l'attuale. Poco lontano dal paese di Cavazzo, a Cesclans, si trova la palude Vuarbis, interessante sito faunistico.

I luoghi - Già centro di commerci e stazione doganale per i traffici romani con il Norico, Gemona conserva ancora, nonostante il disastroso sisma di una trentina d'anni fa, fattezze medioevali. Numerose durante l'anno le manifestazioni che ripropongono antiche atmosfere e tradizioni. Simbolo della città è il Duomo: non solo perché è un bellissimo esempio di gotico, ma perché se ne decise la ricostruzione pur essendo stato praticamente distrutto. L'edificio risulta ora sorretto da una grande ossatura d'acciaio e cemento, non visibile, e continua a portare sulla facciata l'enorme statua di San Cristoforo.

L'alchimia del prosciutto



B

Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 25

Difficoltà: facile

Percorso: Gemona, Trasaghis, Cornino, Cimano, Lago di Ragogna, San Daniele

Quote min/max: 153/252 m.s.l.m. (San Daniele)

Caratteristiche: pianeggiante tra Gemona e Cimano, collinare con leggeri saliscendi tra Cimano e San Daniele. In gran parte su strada asfaltata secondaria, con scarso traffico salvo in vicinanza dei centri abitati più importanti.

Percorribilità: tutto l'anno.

La natura - La fama di San Daniele quale luogo di produzione dei celebri prosciutti stagionati è, in parte, un dono di Madre Natura. Sono infatti le particolari condizioni climatiche della località pedemontana che favoriscono il successo delle sapienti tecniche di lavorazione, oggi sancite dal marchio di Denominazione d'Origine Protetta. L'idea che il luogo fosse adatto a stagionar prosciutti pare l'avessero già avuta gli antichi romani. Quindi le operazioni tuttora effettuate dagli oltre 40 produttori sono collaudate da secoli, e vanno a conferire al prosciutto una particolare fragranza, contraddistinguendolo dall'altro prosciutto prodotto in Regione, quello affumicato di Sauris. Vicino a San Daniele, il Lago di Ragogna deve le sue origini al ghiacciaio del Tagliamento. Il limpidissimo Laghetto di Cornino, nell'omonima riserva, è, invece, alimentato da acque di falda sotterranea.

I luoghi - Centri importanti fin dall'epoca romana, Gemona e San Daniele costituiscono il punto di partenza e quello di arrivo di questo itinerario: una proposta dichiaratamente "golosa" ma tutt'altro che povera di occasioni culturali, utile al cicloturista che discenda verso il mare per instradarsi su Lignano.



Lo Stradone Manin

C



Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 30

Difficoltà: facile

Percorso: Villa Manin (Codroipo), Zompicchia, Barazzetto, Coseano, Rive d'Arcano, San Daniele

Quote min/max: 34/252 m.s.l.m. (S. Daniele)

Caratteristiche: sterrato tra Zompicchia e Barazzetto, il resto è asfaltato. Traffico scarso o nullo tranne nell'attraversamento di alcuni centri abitati

Percorribilità: tutto l'anno.

La natura - In un paesaggio molto silenzioso e rilassante, si ripercorre quel che rimane dell'antica viabilità settecentesca che collegava i possedimenti dei veneziani Manin a Codroipo e a San Daniele del Friuli. Attorno si stendono paesaggi agresti che hanno mantenuto la tradizionale fisionomia, con i campi chiusi da siepi e filari di alberi mentre sullo sfondo si apre lo scenario delle montagne che chiudono la pianura, dal Monte Cavallo a ovest al Monte Canin a est.

I luoghi - San Daniele custodisce nel suo centro storico, sulla sommità di una collina, preziose architetture ed opere d'arte. In un palazzo quattrocentesco ha sede la Biblioteca Guarneriana, una delle più antiche d'Italia, che conserva codici miniati e incunaboli di grande valore, tra i quali una Bibbia bizantina redatta e miniata a Gerusalemme nel XII secolo. Il castello di Rive d'Arcano si presenta con una imponente fisionomia medioevale: tra le sue mura aleggia la seicentesca memoria di una castellana uccisa per gelosia dal marito, che ne fece poi murare il cadavere. Una storia degna di un antico maniero, che ebbe un curioso epilogo agli inizi del Novecento quando... be', se siete stanchi della pedalata, fermatevi e cercate di scoprire voi cosa accadde.

I magredi del Cellina e Meduna



D

Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 33

Difficoltà: facile

Percorso: Maniago, Campagna, Luogo del Dandolo, Vivaro, Rauscedo, Arzene, San Lorenzo, Casarsa della Delizia

Quote min/max: 44/283 m.s.l.m.

Caratteristiche: completamente pianeggiante o in leggero falsopiano, strada quasi tutta asfaltata. Traffico veicolare scarso, più sensibile vicino ai centri abitati maggiori.

La natura - Da Maniago a Casarsa si estendono i magredi: i torrenti Cellina e Meduna, scendendo impetuosi dalle montagne hanno trasportato nel corso di migliaia di anni enormi quantità di detriti, che hanno formato un conoide molto esteso di sedimenti alluvionali. Sopra decine di metri di ghiaie, si è depositato uno strato fertile, dove la vegetazione si è specializzata per sostenere condizioni di grande aridità. Nei magredi infatti, le acque scompaiono del tutto, per riaffiorare nella bassa pianura. Flora e fauna sono peculiari di questi luoghi. Tra la vegetazione, in particolare, si ritrova una strana pianta originaria delle steppe, il Crambio di Tataria, che si pensa sia finita da queste parti quando, un migliaio d'anni fa, gli Ungari invasero l'Italia ed i semi, rimasti fin dalle lontane pustze negli zoccoli dei cavalli, abbiano qui trovato l'habitat ideale per metter radici.

I luoghi - A Rauscedo, e nei paesi attorno, hanno sede numerosi vivai per la produzione di "barbatelle", le pianticelle di vite destinate all'impianto di nuovi vigneti. Le selezionatissime barbatelle vengono esportate in tutti i continenti: la produzione di Rauscedo, cui si affiancano attività di studio e ricerca scientifica, è considerata la principale a livello mondiale.



Da Nievo a Pasolini

E



Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 41

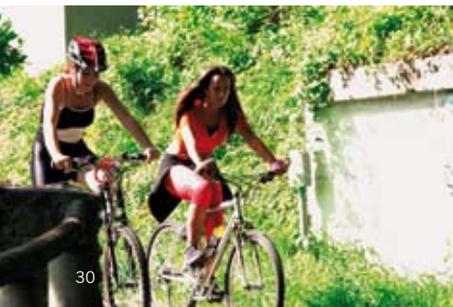
Difficoltà: facile

Percorso: Casarsa della Delizia, S. Vito al Tagliamento, Ligugnana, Cordovado, Sesto al Reghena, Savorgnano, Prodolone, Casarsa

Quote min/max: 13/44 m.s.l.m.

Caratteristiche: totalmente pianeggiante, con diversi tratti in sterrato alternati a tratti su strada asfaltata. Traffico veicolare quasi sempre scarso o nullo

Percorribilità: tutto l'anno



La natura - La pianura della Bassa pordenonese ha paesaggi rurali che sono riconducibili alle ordinate centuriazioni dei coloni romani che duemila anni fa per primi la bonificarono e coltivarono. È una terra ricca di acque che affiorano limpide nella campagna vanno verso il mare. Una di queste risorgive è diventata famosissima, perché descritta da Ippolito Nievo: la Fontana del Venchiaredo, tra Cordovado e Sesto al Reghena, immersa nel verde di ontani e salici.

I luoghi - Cordovado è borgo fortificato che conserva atmosfere medioevali e pregevoli palazzi. Originariamente stazione romana al sesto miglio della via consolare Julia Augusta, Sesto al Reghena, con il suo monastero benedettino fortificato, fu già in epoca longobarda importante centro religioso e di giurisdizione civile su vastissimi territori. A San Vito al Tagliamento, le due torri che caratterizzano la bella piazza risalgono al XIII secolo. Una delle due è sede museale e ospita, tra l'altro, una bella raccolta dedicata alla civiltà rurale nel Friuli Occidentale. Nella quattrocentesca Chiesetta di Santa Maria dei Battuti è conservato un celebre ciclo di affreschi di Pomponio Amalteo. Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone si trova un altare ligneo cinquecentesco che contiene quello di Mortegliano il primato di grazia ed eleganza. Casarsa è intensamente legata al nome di Pier Paolo Pasolini, scrittore e regista cinematografico.

Giro delle Risorgive



F

Adatto a CTB - RDB

Lunghezza: km 48

Difficoltà: facile

Percorso: Codroipo, Camino al Tagliamento, Varmo, Rivignano, Ariis, Talmassons, Bertiole, Villa Manin, Codroipo

Quote min/max: 11/44 m.s.l.m.

Caratteristiche: totalmente pianeggiante, con diversi tratti in sterrato alternati a tratti su strada asfaltata. Traffico veicolare quasi sempre scarso o nullo

Percorribilità: tutto l'anno.

La natura - La bicicletta, silenziosa e gentile “due ruote”, è probabilmente il mezzo migliore per esplorare questi luoghi d'acqua. Il fenomeno delle risorgive, delle pianure umide, delle paludi e torbiere era molto accentuato nella bassa pianura friulana. Le opere di bonifica hanno fortemente alterato ambienti formati nel corso di migliaia di anni. I lembi intatti di questi habitat rappresentano veri e propri tesori naturalistici, il cui valore è riconosciuto a livello europeo. Lungo il percorso si può scegliere tra il Parco delle Risorgive di Codroipo, le Risorgive del fiume Stella ed i boschi planiziali che questo fiume attraversa nel suo tortuoso cammino, le Risorgive di Flambro, le praterie umide di Bertiole...

I luoghi - La generosità d'acqua di queste terre ha caratterizzato l'attività delle comunità, lo sviluppo economico, la fisionomia dei luoghi degli uomini: reti di canali, argini e fossati, rogge, mulini che lavoravano le grandi quantità di cereali prodotti dalla terra facilmente irrigabile. E quindi molti borghi rurali, molti insediamenti conseguenti alle bonifiche delle paludi, molte residenze dei ricchi proprietari terrieri e una serie di stupende ville costruite dai nobili veneziani che trascorrevano in queste ubertose campagne a villeggiatura estiva. Meritano una sosta, tra gli altri, Camino, Ariis, Flambro, Varmo.



La terra della polenta

G



Adatto CTB - RDB

Lunghezza: km 29

Difficoltà: facile

Percorso: Palmanova, Bicinicco, Mortegliano, Talmassons, Bertiole, Villa Manin, Codroipo

Quote min/max: 27/44 m.s.l.m.

Caratteristiche: itinerario completamente pianeggiante; sempre su strada asfaltata. Traffico scarso, eccetto nelle vicinanze di Palmanova e di Codroipo.

Percorribilità: tutto l'anno.



La natura - Sono diffuse ed estese le coltivazioni del mais nella pianura friulana, così come è diffuso ed esteso l'utilizzo gastronomico della polenta, nelle sue varianti di colore e gusto, dai monti al mare. I romani chiamavano questa pietanza "pultes iulianae", e pur non essendo allora preparata con la farina di mais, ma con altri cereali o con il grano saraceno, il nome stesso già la collegava alle tradizioni alimentari di queste terre. Nella produzione odierna, è famosa la "blave di Morteau", farina tratta da una varietà locale di mais, ancora coltivato e lavorato con i metodi tradizionali, a vantaggio di genuinità e gusto. A Sterpo di Bertiole vive una farnia alta 21 metri. Questa veneranda quercia ha più di 500 anni di vita.

I luoghi - Dalle mura di Palmanova, i paesi lungo l'itinerario, piccoli e grandi, conservano ognuno qualche tesoro: la chiesa affrescata dedicata a Sant'Andrea vicino a Bicinicco, l'altare ligneo rinascimentale nel Duomo di Mortegliano, gli antichi mulini sparsi qua e là (quello di Bart, vicino a Codroipo, risale al 1450). L'origine del nome di Codroipo è la parola latina "Quadrivium", perché qui si incrociavano due grandi vie della Roma imperiale, quella che raggiungeva Aquileia e proseguiva verso Est e quella che costituiva il collegamento con il Nord. A Rivolto, poco prima di Codroipo, si trova la base dell'Aeronautica militare sede delle Frecce Tricolori. Nella zona è spesso possibile ammirare l'intera pattuglia acrobatica nei voli di addestramento.

Giro del Collio

H



Adatto a CTB - RDB

Difficoltà: media

Lunghezza: km 44

Percorso: Gorizia, Piedimonte, Piuma, S. Floriano del Collio, Giasbana, Russiz, Bosco di Plessiva, Brazzano, Cormons, Capriva, Mossa, Lucinico, Gorizia

Quote min/max: 50/275 m.s.l.m. (San Floriano)

Caratteristiche: itinerario collinare con pendenze generalmente inferiori al 5%. Ci sono pendenze più forti nel tratto tra Piuma e Giasbana (8-9%) ma per brevi tratti. Gran parte del percorso è su strada asfaltata; non mancano però bei tratti su sterrato di buona qualità. Traffico nullo o scarso su quasi tutto il percorso

Percorribilità: tutto l'anno.

La natura - Da Gorizia, appena oltrepassato l'Isonzo, le alture del Collio si innalzano senza preamboli: un confine pressoché invisibile le separano dal Collio sloveno (Brda), incorniciato a nord e ad est da rilievi che sono già montagna e foresta. La discesa avviene tra le geometrie dei vigneti che producono, rigorosamente a DOC Collio, soprattutto i famosi vini bianchi Chardonnay, Pinot, Tocai, Sauvignon. Poi la strada si distende nella piana del Preval, antica zona paludosa bonificata.

I luoghi - Superato l'Ossario di Oslavia, eretto a memoria dei caduti sul fronte che devastò queste colline durante la prima guerra mondiale, San Floriano del Collio è punto d'osservazione di un panorama incomparabile. Russiz, Superiore e Inferiore, è legato, nella storia della vitivinicoltura di queste zone, all'introduzione, a fine '800, di vitigni francesi che permisero un decisivo miglioramento della qualità delle colture locali. Brazzano si fa riconoscere da lontano per il torrione che domina la pianura dal colle di San Giorgio. Le tentazioni a soste gastronomiche e ad assaggi, nelle cantine o fattorie che espongano la "frasca", della celebre produzione enologica locale sono assai frequenti ed invitanti lungo tutto il percorso.



Dal Carso al mare

I



Adatto a CTB

Lunghezza: km 25

Difficoltà: facile; per il verso indicato; impegnativo per l'opposto

Percorso: Opicina, Monte Grisa, Prosecco, S. Croce, Miramare, Barcola, Trieste

Quote min/max: 5/350 m.s.l.m. (Opicina)

Caratteristiche: questo itinerario costituisce una scelta interessante per raggiungere Trieste provenendo dall'itinerario regionale FVG2. È in leggero saliscendi tra Opicina e S. Croce con parti di sterrato non sempre in perfette condizioni. Lungo tratto in forte pendenza tra S. Croce e Miramare con brevi strappi oltre il 20%. Ciclopista in piano tra Miramare e Trieste...

Percorribilità: tutto l'anno. Per raggiungere Opicina da Trieste, si consiglia di utilizzare il famoso tram a funicolare che trasporta anche 2-3 bici oppure, in estate, è disponibile un servizio speciale treno + bici ("Rondò") dalla stazione ferroviaria di Trieste Campo Marzo a quella di Villa Opicina.

La natura - Il panorama che dall'alto del ciglione carsico si apre su Trieste e il Golfo è mozzafiato, mentre la bicicletta va tra i boschi di pino nero, piantati nell'800, e la profumata vegetazione mediterranea che persiste al limite delle aree di espansione di quella tipicamente carsica. Il clima è favorevole alla coltivazione di vite e olivo, e la Via del Pucino ricorda che il vino prodotto in queste zone, bianco o rosso che fosse, era apprezzato persino alla corte imperiale di Roma.

I luoghi - Il Tempio mariano del Monte Grisa fu costruito negli anni Sessanta per adempiere al voto fatto dal vescovo di Trieste, che durante la Seconda guerra mondiale, aveva chiesto la protezione della Madonna sulla città... Particolarmente interessante è l'antica struttura urbana di Santa Croce, paese che come Prosecco vanta una secolare tradizione nella coltivazione della vite. Il castello di Miramare è la fiabesca residenza voluta, nel 1856, da Massimiliano d'Asburgo: candido sul blu del mare, può essere visitato, come il bellissimo parco circostante, ricco di piante locali ed esotiche, in molti casi ultracentenarie.

In collaborazione con:



FIAB

FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DELLA BICICLETTA ONLUS

Sede legale: Via Borsieri, 4/E - 20159 Milano

tel./fax 02-69311624

e-mail: info@fiab-onlus.it - sito web: www.fiab-onlus.it

Associazioni aderenti nel Friuli Venezia Giulia

TRIESTE

ULISSE - CICLOTURISTI E CICLISTI URBANI

Via del Sale, 4/b - 34121 TRIESTE

Tel.: 040-304414

email: info@ulisse-bici.org - sito web: www.ulisse-bici.org

CODROIPO (UD)

AMICI DEL PEDALE CODROIPO

Via Faedis 12 - 33033 CODROIPO (UD)

Tel.: 0432-904227 - fax: 0432-904610

e-mail: amicipedalecodroipo@libero.it - sito web: www.amicidelpedale.org

PORDENONE

ASSOCIAZIONE ARUOTALIBERA

via San Francesco 1 -

C.P. 161 Posta Centrale - 33170 PORDENONE

tel.: 0434-43444 - 333 7630853 - fax: 0434-1994042

email: posta@aruotaliberapn.it - sito web: www.aruotaliberapn.it

UDINE

PEDALA ANCHE TU

Via Failutti - ZUGLIANO DI POZZUOLO DEL FRIULI (UD)

e-mail: pedalanchetu@yahoo.it

TIPI DI BICICLETTE

CITY BIKE: (CTB): bici da città e da cicloturismo. Sono biciclette per fondo asfaltato ed anche per sterrato. Telai leggeri e rigidi ma spesso anche ammortizzati. Usate per gli spostamenti di tutti i giorni e per piacevoli passeggiate in campagna, su strade secondarie e poco trafficate. Copertoni scolpiti, manubrio orizzontale, sella morbida.

ROAD BIKE: (RDB): bici da corsa. Usate esclusivamente su asfalto. Leggerissime, telai monoscocca in alluminio o in carbonio. Copertoni stretti, manubrio ad impugnatura bassa, sella rigida.



ARTA TERME

Via Umberto I, 15
33022 Arta Terme
Tel: 0433 929290
Fax: 0433 92104
info.carnia@turismo.fvg.it

CORZIA

Corso Italia, 9
34170 Gorizia
Tel: 0481 535764
Fax: 0481 539294
info.gorizia@turismo.fvg.it

PORDENONE

Via Damiani, 2c
33170 Pordenone
Tel: 0434 520381
Fax: 0434 241608
info.pordenone@turismo.fvg.it

TARVISIO

Via Roma, 14
33018 Tarvisio
Tel: 0428 2135
Fax: 0428 2972
info.tarvisio@turismo.fvg.it

TRIESTE

Piazza Unità d'Italia, 4b
34121 Trieste
Tel: 040 3478312
Fax: 040 3478320
info.trieste@turismo.fvg.it

UDINE

Piazza 1° Maggio, 7
33100 Udine
Tel: 0432 295972
Fax: 0432 504743
info.udine@turismo.fvg.it

AEROPORTO RONCHI DEI LEGIONARI

Via Aquileia, 46
34077 Ronchi dei Legionari
Tel: 0481 476079
Fax: 0481 776729
info.aeroporto.fvg@turismo.fvg.it

AQUILEIA

Via Julia Augusta
parcheggio/bus terminal
33051 Aquileia
Tel: 0431 919491
Fax: 0431 919491
info.aquileia@turismo.fvg.it

GRADO

Viale Dante, 72
34073 Grado
Tel: 0431 877111
Fax: 0431 83509
info.grado@turismo.fvg.it

LIGNANO

Via Latisana, 42
33054 Lignano Sabbiadoro
Tel: 0431 71821
Fax: 0431 724756
info.lignano@turismo.fvg.it

PIANCAVALLO

Via Collalto, 1
33081 Piancavallo
Tel: 0434 655191
Fax: 0434 655354
info.piancavallo@turismo.fvg.it

Numero Verde
800-016-044

